

La formazione del rendiconto finanziario quale elemento base nelle valutazioni della concessione dei finanziamenti bancari

a cura di Giuseppe Demauro

Premessa

L'erogazione di nuova finanza da parte delle banche alle imprese richiedenti è subordinata al rispetto di una serie di vincoli e parametri imposti dalla vigente legislazione ai quali si aggiungono valutazioni tendenti ad accertare il "reale stato di salute" dell'impresa richiedente.

Tali valutazioni hanno tutte lo scopo di verificare la solvibilità dell'impresa richiedente e di conseguenza la sua capacità a restituire nel tempo stabilito quanto accordato dalle banche.

Tale analisi è condotta attraverso l'esame approfondito di numerosi aspetti ed indicatori (solo per citarne alcuni: analisi dei bilanci, analisi andamentale del rapporto con il cliente nel tempo, analisi della sua posizione debitoria e/o di rischio attraverso i dati di Centrale Rischi e di altre banche dati di informazioni finanziarie, analisi del settore in cui opera, analisi delle variabili macroeconomiche, analisi della natura e struttura dell'operazione finanziaria richiesta, esame della qualità delle garanzie rilasciate).

Tra quelle appena citate, l'analisi delle risultanze di bilancio ha l'obiettivo di comprendere in primis se la liquidità generata dalla gestione dell'attività caratteristica è in grado di assicurare il graduale rientro sulle linee di credito accordate.

Appare infatti evidente come la "mappatura" da parte delle banche delle esatte dinamiche che generano o che impediscono all'impresa di creare liquidità, sia un aspetto non secondario posto che l'estinzione per tempo delle obbligazioni da parte dell'impresa richiedente dipende dalla capacità di generare risorse sufficienti attraverso un'efficiente gestione di tutto il ciclo produttivo.

In tale ambito, il giudizio delle banche non si basa solo sull'esame delle risultanze del bilancio nella sua composizione codicistica, ma si riflette su tutto ciò che contiene di valutare i flussi di cassa: spesso si assiste alla presentazione agli istituti di credito richiedenti, di bilanci di esercizio non accompagnati dall'utile ed indispensabile rendiconto finanziario.

Nel nostro Paese, contrariamente a quanto sancito a livello internazionale, ma in linea con le previsioni comunitarie in materia (IV Direttiva CEE), il legislatore non ha previsto il rendiconto finanziario tra i prospetti contabili costitutivi del bilancio d'esercizio, né tra i suoi allegati.

Infatti, probabilmente, si è ritenuto che la variazione della posizione finanziaria di un'impresa da un esercizio all'altro potesse essere desunta compiutamente dall'analisi di alcune poste dell'attivo e del passivo (disponibilità bancarie, crediti, debiti, etc.) e dalle informazioni contenute nella nota integrativa anziché attraverso la redazione obbligatoria di un apposito documento.

Tale impostazione viene in parte sconfessata da quanto previsto dal Principio contabile n. 12 del CNDCEC che richiede esplicitamente la predisposizione di un rendiconto finanziario da inserire nella nota integrativa¹, non considerando la sua mancata inclusione, però, come una violazione della clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta, purché le informazioni sulla situazione finanziaria siano desumibili da altre aree della nota integrativa.

Rimanendo in tema di analisi di bilancio, si illustrerà di seguito la modalità di predisposizione del rendiconto finanziario con riguardo soprattutto alla determinazione dei flussi di cassa che scaturiscono dalle attività di investimento e finanziamento alla luce anche delle implicazioni dettate dallo IAS n. 7 nonché si evidenzieranno le conseguenti valutazioni ed analisi derivanti.

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario è un prospetto che accoglie e rappresenta in modo sistematico e facilmente comprensibile i flussi di ordine finanziario, ossia le variazioni intervenute, in aumento o in diminuzione nell'arco di un determinato periodo di tempo, in un certo stock patrimoniale finanziariamente rilevante.

Attraverso l'elaborazione di tale strumento si mira ad esaminare quella che è la dinamica finanziaria dell'azienda riferita ad un preciso arco temporale, tipicamente corrispondente all'esercizio.

¹ Si precisa tuttavia che il CNDCEC con il Principio Contabile n. 12 ha escluso dall'invito ad inserire il rendiconto finanziario in nota integrativa alle aziende di minori dimensioni dotate di una struttura amministrativa non adeguata.

In altri termini, la redazione e l'analisi del rendiconto finanziario consentono agli organi di governo economico dell'impresa di comprendere e di comunicare a terzi interessati, come si siano originate e quali siano le condizioni di relativo equilibrio finanziario e monetario che contrassegnano l'azienda al termine di un dato periodo amministrativo; esso si pone ad integrazione e a completamento delle potenzialità informative proprie del bilancio d'esercizio e dell'analisi per indici².

Molte sono le esigenze conoscitive che possono essere soddisfatte mediante le informazioni desumibili dalla lettura del rendiconto finanziario. In particolare, tale strumento può essere impiegato al fine di dare risposta a quesiti quali:

- a quanto è ammontato il fabbisogno finanziario dell'azienda;
- come si è finanziata l'impresa, ovvero, quali sono state le fonti a medio e lungo termine che hanno alimentato i flussi finanziari dell'azienda;
- quale è stato il contributo della gestione corrente alla creazione delle risorse finanziarie;
- quali classi di attività hanno assorbito le risorse finanziarie generate dalla gestione;
- se esiste un'adeguata correlazione tra fonti ed impieghi;
- se le risorse finanziarie sono state investite ed utilizzate in modo ottimale;
- qual è il fabbisogno finanziario per l'attività presente e futura dell'impresa;
- quali sono le fonti di finanziamento più convenienti.

E' lo stesso IAS 7 a precisare che con l'espressione "flussi finanziari" si debbono intendere le entrate e le uscite di "disponibilità liquide e mezzi equivalenti".

Per raggiungere la finalità sopraindicata, il rendiconto finanziario classifica i flussi finanziari a seconda della tipologia o della natura delle operazioni che li ha generati.

Si distinguono, quindi, i flussi finanziari relativi all'attività o gestione in:

- 1) operativa;
- 2) di investimento;
- 3) finanziaria.

Attività o gestione operativa

Alla gestione operativa appartengono i flussi finanziari connessi alle operazioni che hanno generato componenti di costo e di ricavo quali, ad esempio, gli incassi derivanti dalla vendita di beni e servizi ed i pagamenti connessi al sostenimento di costi per la produzione.

² N. Pecchiari, "Il rendiconto finanziario" (2008) - Milano, McGraw Hill

I flussi finanziari generati dall'attività operativa derivano in primo luogo dalle principali attività generatrici di ricavi dell'impresa; generalmente, dalle operazioni di gestione e dagli altri fatti e operazioni che partecipano alla determinazione dell'utile o della perdita d'esercizio.

Esempi di flussi finanziari derivanti dalla gestione operativa sono:

- incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi;
- incassi da royalties, compensi, commissioni e altri ricavi;
- pagamenti a fornitori di merci e servizi;
- pagamenti a lavoratori dipendenti.

Alcune operazioni, quali la vendita di un elemento degli impianti, possono dare origine a utili o perdite che partecipano alla determinazione dell'utile o della perdita dell'esercizio. Tuttavia, i flussi finanziari relativi a tali operazioni sono flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento.

Attività di investimento

I flussi finanziari connessi con la gestione d'investimento riguardano generalmente gli acquisti o le vendite di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie.

Esempi di flussi finanziari derivanti da attività di investimento sono:

- pagamenti per acquistare immobili, impianti e macchinari, beni immateriali e altri beni immobilizzati;
- entrate dalla vendita di immobili, impianti e macchinari, attività immateriali e altre attività a lungo termine;
- pagamenti per l'acquisizione di strumenti rappresentativi di capitale o di debito di altre imprese e partecipazioni in joint venture (diversi dai pagamenti per i titoli assimilati alle disponibilità liquide equivalenti o posseduti a scopo di negoziazione commerciale);
- anticipazioni e prestiti fatti a terzi (diversi da anticipazioni e prestiti fatti da un istituto finanziario).

Attività o gestione finanziaria

Alla gestione finanziaria appartengono i flussi relativi all'attività di finanziamento (esterna o interna) dell'impresa. Tale categoria di flussi finanziari comprende, ad esempio,

l'ottenimento o la restituzione di risorse finanziarie sotto forma di capitale di rischio o di debito.

Esempi di flussi finanziari derivanti dall'attività finanziaria sono:

- incassi derivanti dall'emissione di azioni o altri strumenti rappresentativi di capitale;
- pagamenti agli azionisti per acquistare o liberare le azioni della società;
- incassi derivanti dall'emissione di obbligazioni, prestiti, cambiali, titoli a reddito fisso, mutui e altri finanziamenti a breve o a lungo termine;
- pagamenti per rimborsi di prestiti;
- pagamenti da parte del locatario per la riduzione delle passività esistenti relative a un leasing finanziario.

Un breve cenno meritano le operazioni in valuta per le quali il paragrafo 25 dello IAS 7 evidenzia che i flussi finanziari derivanti da queste devono essere iscritti nella "moneta di conto dell'impresa" impiegando, quale rapporto di conversione, il cambio esistente al momento in cui si verifica il flusso finanziario, anche nel caso dei flussi finanziari di una controllata estera.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo di questo tasso di conversione, c'è un rimando allo IAS 21: può essere impiegato, invece che il tasso di cambio a vista, un tasso che approssima quello effettivo, quindi un tasso medio settimanale, mensile o annuale.

Ovviamente questo metodo può essere usato solo se nel periodo di riferimento i tassi non hanno subito forti oscillazioni.

Il paragrafo 28 afferma che non rappresentano flussi finanziari gli utili e le perdite derivanti da variazioni nei cambi in valuta estera non realizzati.

Quindi, ne deriva che i flussi della gestione operativa devono essere inclusi al netto di questi utili e perdite su cambi; tuttavia, nel rendiconto finanziario devono risultare le variazioni nei cambi sulle disponibilità liquide e mezzi equivalenti posseduti o dovuti in valuta estera³.

³ M. Allegrini e E. Ninci, "Il rendiconto finanziario secondo lo IAS 7. Evidenze empiriche nei bilanci delle società italiane", J. Revisione contabile, 71

Possiamo così preliminarmente ripartire il rendiconto finanziario:

A. Flussi della gestione operativa

B. Flussi gestione d'investimento

C. Flussi gestione finanziaria

D. Flusso netto generato dalla gestione ($A \pm B \pm C$)

E. Disponibilità liquide iniziali

F. Disponibilità liquide finali ($D \pm E$)

Nel rendiconto finanziario i flussi finanziari devono essere presentati in relazione alla gestione operativa, di investimento o finanziaria cui attengono.

La presentazione dei flussi della gestione operativa può avvenire o con il metodo “diretto” o con il metodo “indiretto”.

Come meglio vedremo appresso, nel primo caso il flusso della gestione operativa è dato dalla differenza fra ricavi monetari e costi monetari; nel secondo caso, il risultato di esercizio è rettificato in aumento o in diminuzione rispettivamente dei costi non monetari e dei ricavi non monetari.

Attraverso il metodo indiretto i costi non monetari ed i ricavi non monetari sono componenti negative e positive di reddito che in contropartita non hanno determinato variazioni nell'aggregato finanziario, ovvero nelle disponibilità liquide o equivalenti.

Costi e ricavi non monetari possono riferirsi alle immobilizzazioni, alle passività consolidate e al capitale circolante.

Il flusso di liquidità generato dalla gestione operativa è determinato, quindi, aggiungendo algebricamente all'utile (o perdita) tutte le poste che nell'esercizio non hanno richiesto esborso ovvero non hanno originato disponibilità liquide.

A titolo esemplificativo, secondo il metodo indiretto, al risultato d'esercizio si deve aggiungere (+):

- il valore degli ammortamenti nell'esercizio;
- gli accantonamenti al fondo TFR dell'esercizio;
- gli altri accantonamenti effettuati nell'esercizio;
- l'aumento dei debiti verso i fornitori;
- l'aumento dei ratei passivi;
- la diminuzione dei crediti e delle rimanenze;

e si deve sottrarre (-):

- l'aumento dei crediti;
- l'aumento delle giacenze del magazzino;
- la diminuzione dei debiti.

Le diminuzioni o gli aumenti si riferiscono agli scostamenti rispetto ai saldi dell'esercizio precedente.

Lo IAS n.7 raccomanda tuttavia l'adozione del metodo diretto in quanto ritenuto più utile per la comprensione della dinamica finanziaria futura dell'impresa. La prassi contabile nazionale e internazionale sembra prediligere la presentazione dei flussi della gestione operativa attraverso il metodo indiretto.

Costi e ricavi non monetari	
Immobilizzazioni	<ul style="list-style-type: none"> ⚡ ammortamenti ⚡ svalutazioni ⚡ rettifiche di valore delle immobilizzazioni ⚡ minusvalenze ⚡ plusvalenze
Passività consolidate	<ul style="list-style-type: none"> ⚡ accantonamenti ai fondi rischi ed oneri ⚡ altri costi che in contropartita determinano una variazione nel passivo a lungo termine dell'impresa
Capitale circolante	<ul style="list-style-type: none"> ⚡ variazioni del magazzino ⚡ crediti e debiti di funzionamento

Per quanto concerne la struttura e forma del prospetto, il principio contabile nazionale prevede diverse tipologie di rendiconto finanziario; è possibile infatti optare per un rendiconto finanziario in termini di capitale circolante netto ovvero in termini di liquidità.

Nell'ambito di quest'ultima configurazione sono presentate due diverse versioni:

- il rendiconto finanziario che espone le variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria in termini di liquidità, in cui i flussi figurano come suddivisi in fonti di finanziamento e impieghi di liquidità;
- il rendiconto finanziario dei flussi di disponibilità liquide, in cui i flussi sono organizzati nell'area operazioni di gestione reddituale, area attività di investimento e area attività di finanziamento.

Questa seconda configurazione di rendiconto finanziario è quella concettualmente più vicina al modello proposto dallo IAS 7.

Schema di rendiconto finanziario secondo il metodo indiretto

A	<p>RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ATTIVITÀ OPERATIVA</p> <p><i>Utile prima delle imposte e degli elementi straordinari</i></p> <p>Rettifiche per:</p> <p>+ Ammortamento</p> <p>+ Perdite su cambi</p> <p>- Proventi da partecipazioni</p> <p>+ Interessi passivi⁴</p> <p><i>Utile operativo prima delle variazioni del capitale circolante</i></p> <p>- Incremento nei crediti commerciali e diversi</p> <p>+ Decremento nelle rimanenze di magazzino</p> <p>- Decremento nei debiti commerciali</p> <p><i>Disponibilità liquide generate dalle operazioni</i></p> <p>- Interessi corrisposti</p> <p>- Imposte sul reddito corrisposte</p> <p><i>Flussi finanziari prima degli elementi straordinari</i></p> <p>+ Corrispettivi da rimborsi assicurativi</p> <p>Disponibilità liquide nette derivanti dall'attività operativa</p>
B	<p>RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO</p> <p>- Acquisizione della controllata X, al netto delle disponibilità liquide acquisite</p> <p>- Acquisto di immobili, impianti e macchinari</p>

⁴ I flussi finanziari correlati a componenti straordinari devono essere indicati separatamente in base all'appartenenza ad una delle tre aree per consentire agli utilizzatori delle scritture contabili di capire la natura di questi componenti. Il paragrafo 31 dello IAS 7 stabilisce che gli interessi e i dividendi incassati e pagati vanno classificati con coerenza nelle tre aree d'attività a seconda del caso. Nel caso degli interessi attivi e passivi e dei dividendi ricevuti degli istituti finanziari si è concordi nel considerarli forzatamente flussi finanziari operativi. Per quanto concerne le altre imprese, queste voci possono essere incluse nell'attività operativa, seguendo la logica per cui anch'essi vanno a formare l'utile o la perdita d'esercizio, o nell'attività finanziaria per quanto riguarda gli interessi passivi, poiché rappresentano costi sostenuti per ottenere delle risorse, e nell'attività di investimento per i dividendi ricevuti e gli interessi attivi, poiché sono proventi derivanti da investimenti finanziari.

	+	Corrispettivi dalla vendita di immobili
	+	Interessi attivi
	+	Dividendi percepiti
		Disponibilità liquide nette derivanti dall'attività d'investimento
C		RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA
	+	Incassi dall'emissione di capitale azionario
	+	Incassi da finanziamenti a lungo termine
	-	Pagamenti per leasing finanziario
	-	Dividendi corrisposti
		Disponibilità liquide nette derivanti dall'attività finanziaria
D		FLUSSO MONETARIO NETTO DEL PERIODO (A ± B ± C)
E		DISPONIBILITÀ MONETARIA NETTA INIZIALE
F		DISPONIBILITÀ MONETARIA NETTA FINALE (D ± E)

Appare utile evidenziare altra equivalente rappresentazione che pur conducendo allo stesso risultato finale, risulta trovare maggiore applicazione.

Lo schema di rappresentazione sotto riportato nel quale figurano le principali e più comuni voci di bilancio, espone le grandezze in questo ordine:

- autofinanziamento operativo;
- variazioni del capitale circolante netto;
- variazioni delle voci patrimoniali oltre i 12 mesi;
- costi e ricavi monetari dell'area finanziaria, straordinaria e fiscale.

Dal punto di vista temporale i saldi sono determinati calcolando il:

1. saldo liquido al momento t
2. saldo liquido al momento t+1
3. flusso di cassa del periodo (t+1) - t

ANALISI DEI FLUSSI DI CASSA AL 2012		
Reddito operativo	1.300.000	
Ammortamenti	100.000	
Accantonamento TFR	50.000	1.450.000
Autofinanziamento operativo		1.450.000
Aumento rimanenze finali di materie	-400.000	
Aumento crediti verso clienti	-3.000.000	
Aumento crediti verso controllate	-100.000	
Acconti a fornitori	-200.000	
Diminuzione crediti verso altri	85.000	
Aumento ratei attivi	-9.000	
Aumento debiti vs controllate e controllanti	37.000	
Aumento debiti tributari	132.000	
Aumento debiti previdenziali	4.000	
Diminuzione altri debiti	-23.000	
Diminuzione ratei passivi	-30.000	-3.504.000
Flusso di cassa operativo		-2.054.000
Vendita immobilizzazioni	35.000	
Prelievo riserve disponibili	40.000	
Diminuzione crediti clienti m/l t – netto f.s.valut.	25.000	
Diminuzione depositi cauzionali	38.000	
Estinzione dei mutui	-300.000	
Investimenti	-300.000	
Aumento partecipazioni	-20.000	
Utilizzo TFR	-40.000	-522.000
Flusso cassa operativo e patrimoniale		-2.576.000
Proventi finanziari	82.000	
Oneri finanziari	-300.000	
Proventi straordinari	96.000	
Oneri straordinari	-20.000	
imposte	-555.000	
Utilizzo fondo imposte differite	-18.000	-715.000
Flusso di cassa totale		-3.291.000
Controllo		
Saldo cassa e banche al 31-12-2011	-1.955.000	variazione
Saldo cassa e banche al 31-12-2012	-5.246.000	-3.291.000

28 Ottobre 2013

Demauro Giuseppe